

difficoltà di potere in breve termine disporre delle somme depositate e stante la natura degli investimenti preferiti in quel tempo dalla Cassa, tanto che in altre epoche la Cassa ha lasciato ingenti depositi all'Istituto di Credito per le Cooperative, mentre aveva dovuto ricorrere per somme maggiori al credito della Banca Commerciale, come ad esempio si è verificato per lo acquisto delle annualità telefoniche, delle Obbligazioni del Consorzio solifero siciliano, delle cartelle del Credito Comunale e Provinciale e per la compera di alcuni stabili.

Nessuna ragione vi era per non continuare, sia pure mantenendo i depositi in limiti non eccessivi, a valersi dell'Istituto di Credito per le Cooperative per il deposito delle somme in conto corrente, ciò tanto più in quanto l'Istituto di Credito per le Cooperative liquida su tali depositi un interesse superiore, e non di poco, a quello della Banca Commerciale e della Banca d'Italia.

Nessuna osservazione si ebbe infatti dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio in merito al versamento di tali somme in conto corrente presso l'Istituto di Credito per le Cooperative, versamenti risultanti dai bilanci mensili al Ministero inviati, e nessuna difficoltà ebbe mai la Cassa a riscontrare per la libera disponibilità delle somme versate allo Istituto di Credito per le Cooperative.

Quanto all'osservazione che si siano lasciate somme in conto corrente presso l'Istituto di Credito per le Cooperative, mentre si ricorreva al credito presso la Banca Commerciale, si osserva che la Cassa è ricorsa al credito della Banca Commerciale unicamente per l'acquisto della casa Cicchieri e delle annualità telefoniche, all'intento di potere ottenere dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, lo svincolo di un corrispondente valore di Rendita nominativa, tale svincolo non potendosi ottenere, a termini di legge, che a presentazione del titolo di possesso dello stabile o dei valori acquistati colla rendita da alienarsi.

Nel periodo in cui la Cassa figurava in tal modo debitrice verso la Banca Commerciale e mentre si svolgevano le pratiche col Ministero e colle altre autorità per ottenere lo svincolo della rendita, pratiche che durarono talvolta per quasi un anno, le somme giacenti in conto corrente presso l'Istituto di Credito per le Cooperative erano lievi, ed erano mantenute studiatamente dall'Amministrazione perchè era prudente per la Cassa conservarsi una certa disponibilità liquida per far fronte appunto agli eventuali impegni derivanti dalle nuove forme di investimento dei capitali sociali.

Tale libera disponibilità non si sarebbe infatti potuto avere versando le somme alla Banca Commerciale che avrebbe naturalmente portato a diminuzione del suo credito i denari che le erano versati dalla Cassa essendo tali suoi crediti fatti allo scoperto e senza garanzia alcuna.

Le annualità telefoniche e la casa Cicchieri erano già infatti assoluta proprietà della Cassa, mentre la Banca Commerciale che aveva forniti i mezzi per acquistarle, attendeva allo scoperto di rimborsarsi col ricavo della vendita della rendita, di proprietà della Cassa, per il cui tramutamento da nominativa al portatore le pratiche erano in corso.

La cosa era così logica che nessuna osservazione in merito si ebbe mai dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio a cui era noto per l'esame dei bilanci mensili inviati dalla Società.

XXXVI

Irregolarità di un impiegato.

La Commissione ha rilevato che durante la gestione di cassa del Siccardi, avvennero delle irregolarità nei depositi fatti da costui alla Banca Commerciale. Tali irregolarità si rilevano computando le date e le cifre dei singoli versamenti registrati dalla contabilità con quelli che si desumono dalle ricevute e dalle lettere della Banca.

Se di tali discordanze non fosse stato informato il Capo dell'Istituto, non si spiegherebbe il fatto che la contabilità non le abbia rilevate o rilevandole non le abbia portate a sua conoscenza.

L'esistenza accertata dalla Commissione di alcune lettere della Banca Commerciale annotate dall'ufficio Contabilità con l'indicazione delle date e delle somme denunciate in uscita dal cassiere Siccardi e quindi registrate nelle scritture, dimostrano che le irregolarità riscontrate negli ultimi mesi del 1904, durante la gestione di cassa Siccardi — irregolarità dalle quali nessun danno ebbe a subire la Cassa — erano note all'ufficio Contabilità, il quale non ebbe mai a denunciarle alla Direzione, a cui non potevano in altro modo essere note.

La Commissione non ignora come, accertate le irregolarità commesse dal cassiere Siccardi, questi fosse senz'altro licenziato e come più tardi, sospettasi una colpevole condiscendenza tra l'ufficio Contabilità ed il cassiere Siccardi, il Capo-ufficio d'allora, rag. Onesti, fosse per punizione traslocato dalla Direzione dell'ufficio Contabilità a quella dell'ufficio Revisione.

*Trilicio della Com
e risposta
dell'anno 2*

XXXVII

Conti correnti di capitale inamovibile e disponibile.

La Commissione ha constatato che la distinzione che si fa dei cc/cc in rapporto ai fondi a cui sono intestati, e cioè capitale inamovibile e capitale disponibile, non corrisponde alla consistenza effettiva dei relativi fondi; che nelle situazioni le rimanenze dei vari libretti sono riunite in un'unica cifra; che la Cassa eseguisce dei passaggi dall'uno all'altro libretto non in stretta relazione col movimento effettivo dei rispettivi fondi.

Si osserva che se è vero che la distinzione che si fa dei cc/cc in rapporto ai fondi cui sono intestati, e cioè Capitale Inamovibile e Capitale Disponibile, non corrisponde al centesimo alla consistenza effettiva dei fondi relativi, ciò è praticamente impossibile, perchè la consistenza fine maggio, ad esempio, dei vari fondi non si può conoscere esattamente che nei primi giorni del mese successivo e non è quindi possibile passare alla chiusura del mese successivo i conti correnti in esatto rapporto alla loro consistenza.

La Commissione deve però aver osservato come la Direzione abbia sempre cercato di contenere più alta la consistenza del c/c inamovibile in confronto a quella del disponibile, nell'intento di favorire per quanto possibile il capitale inamovibile.

Nelle situazioni mensili dei conti fatti su moduli trasmessi dal Ministero appare la cifra riassuntiva: « Depositi fruttiferi presso Istituti di Credito », ma si fa però rilevare come la Cassa, pur non essendo obbligata, in calce alle situazioni stesse, dia un prospetto dettagliato, non solo delle somme deposi-

